

L'intervista

«La corruzione, una vipera velenosa»

Nel nuovo Montalbano Camilleri racconta i mali d'Italia. E in un'antologia si mette a nudo

www.ecostampa.it

Francesco Mannoni

Il commissario Montalbano, dopo i grandi successi televisivi, torna in libreria con una vicenda più che complicata e sono scintille e turbamenti a catena: *Un covo di vipere* (Sel-lerio, pagg. 272, euro 14). Il suo autore, il prolifico Andrea Camilleri, ha appena pubblicato anche *Come la penso. Alcune cose che ho dentro la testa* (Chiarelettere, pagg. 342, euro 13,90), una sorta di autobiografia messa insieme raccogliendo articoli, racconti e interventi. «Scrivo - dice a un certo punto Camilleri - perché è sempre meglio che scaricare casse al mercato centrale. Scrivo perché non so fare altro». Abbiamo incontrato e intervistato Andrea Camilleri, sempre disponibile a parlare del suo eroe Montalbano, che questa volta deve risolvere il caso del ragioniere Cosimo Barletta, un vedovo poco più che sessantenne, ammazzato nel villino di sua proprietà appena fuori Vigata. Qualcuno gli ha sparato alla testa mentre era seduto in cucina sorseggiando un caffè che in parte si è rovesciato sulla tovaglia. La vittima aveva due figli, Arturo, più preoccupato di trovare il testamento paterno che afflitto dalla scomparsa del genitore, e Giovanna Barletta in Pusateri che «era 'na gran beddra fimmina trentacinchina...-biunna». Le indagi-

ni portano alla luce le attività prive di scrupolo e di morale del vedovo e la sua continua ricerca di compagnia femminile.

La famiglia in questo romanzo è al centro di un intrigo pazzesco, in un momento in cui questa istituzione presenta molte falle. È diventata davvero un nido di vipere?

«Chiaramente la famiglia di oggi presenta molti aspetti in crisi, basti pensare che l'altissima percentuale di violenza sulle donne avviene da parte di mariti o fidanzati. Nel caso specifico del mio libro non credo che costituisca un vero punto di crisi. È uno spunto più che altro romanzesco».

La vittima è un uomo senza morale e senza scrupoli. Una caratteristica dei nostri tempi sottosopra?

«Il proliferare della corruzione quasi esponenziale è un segno del moltiplicarsi di persone prive totalmente di scrupoli. Questa moltiplicazione è per fortuna messa in luce di continuo e oggi la situazione, di per sé grave, è amplificata dalla stampa e diventa quindi ancora maggiore attraverso le casse di risonanza mediatica».

Indagando sull'omicidio, Montalbano scopre aspetti insoliti di una società ristretta che nasconde molte cattiverie. Ma quello in cui viviamo è solo un mondo di facciata?

«No, diciamo che soprattutto nella provincia, non necessariamente siciliana e non necessariamente italiana (vedi Simenon), la facciata pulita è uno status symbol e serve a coprire realtà assai diverse. Questo fenomeno è

leggermente meno avvertibile nelle grandi città. Però oggi sento una minore ipocrisia in proposito, può darsi che mi sbagli, ma si comincia a dare una minore importanza alla facciata anche perché l'informazione così penetrante è una sorta di sostituzione del diavolo Asmodeo che aveva la capacità di scoperciare le case e far vedere quello che capitava al loro interno».

Il barbone, che nella soluzione del caso ha un ruolo importante, sembra essere la coscienza buona del Paese. Una metafora possibile?

«Sì, sono perfettamente d'accordo con la sua riflessione. Anche perché ho voluto dichiarare le motivazioni morali per le quali quel personaggio si è autopunito diventando barbone».

Il Montalbano di questo romanzo sembra un po' più sensibile al fascino femminile nonostante la presenza di Livia. A 58 anni si risvegliano giovanili furori?

«Sì, è un'età terribile per un uomo, e il commissario vive il suo tempo...ma ho fiducia in Montalbano...».

Nel libro la burocrazia è identificata quasi come un male sociale. Lo è davvero?

«Secondo me sì e non scherzo, la burocrazia in Italia è assolutamente una remora, basti pensare che molte delle sovvenzioni europee non sono messe in circolo solo per questioni burocratiche».

Quanto contribuisce secondo lei alla fortuna televisiva di Montalbano la caratterizzazione di Zingaretti?

«Molto, Zingaretti è un attore bravissimo».

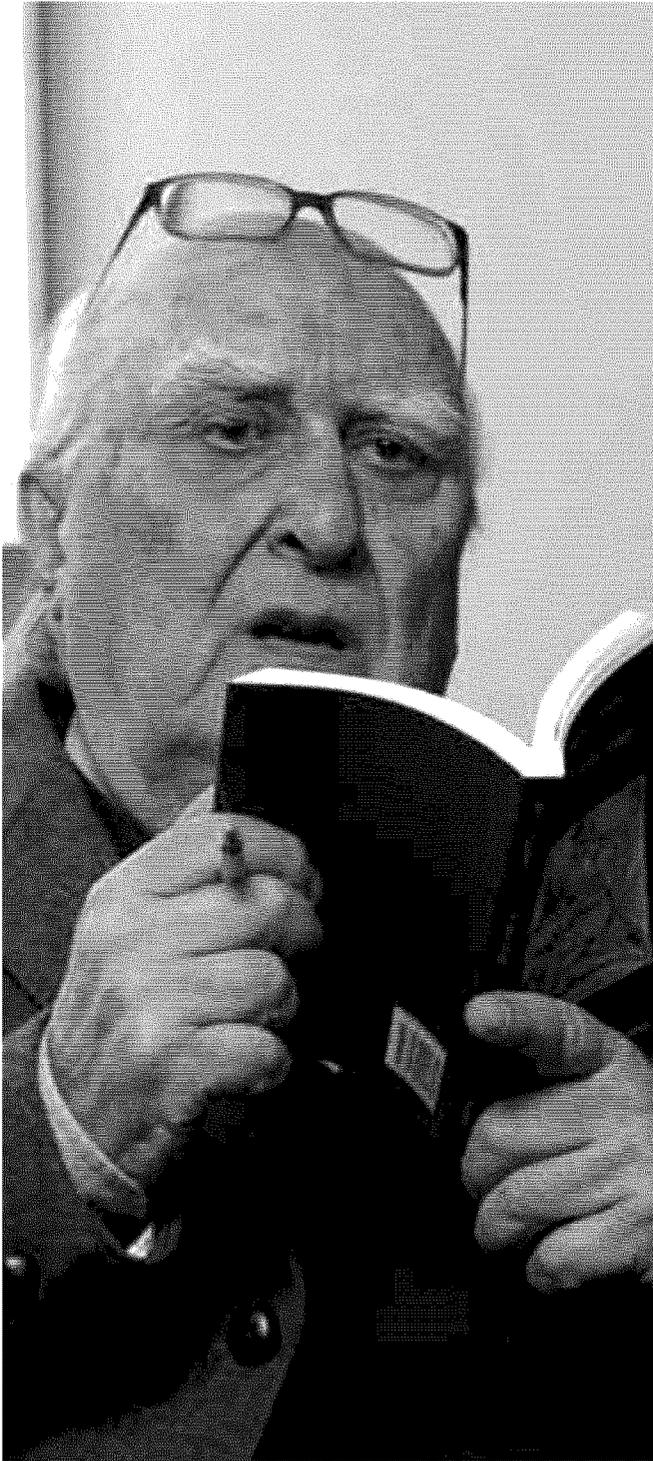
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fimmine

Con il passare degli anni il commissario è più sensibile alle donne





Giallo & società Anche questa volta, con il romanzo «Un covo di vipere», Andrea Camilleri racconta uno spaccato dell'Italia di provincia